

INTERVISTA Tra gli ospiti di "Contemporanea", sarà al liceo "Avogadro" mercoledì «Io di amore non so scrivere, ma i ragazzi sì» Giulia Muscatelli racconta la sua ricerca tra i sentimenti di duecento adolescenti in tutta Italia

Che cos'è l'amore per gli adolescenti? è una domanda difficilissima. Così, quando le è stato chiesto di procedere a questa ricerca, Giulia Muscatelli ha cominciato da se stessa, con il chiedersi: "Siamo noi trentacinquenni che somigliamo agli adolescenti o gli adolescenti che somigliano a noi?". E su questa traccia ha proseguito, arrivando ad ascoltare ben duecento ragazzi e ragazze in ogni parte d'Italia, per cinque intensi mesi. Ciò che ne è derivato è un libro, intitolato "Io di amore non so scrivere" (add editore), che l'autrice presenterà nell'ambito del festival culturale "Contemporanea. Parole e storie di donne" (si legga altro articolo in pagina, ndr.), mercoledì - 24 settembre - al liceo "Avogadro". Un appuntamento riservato agli studenti, il cui contenuto ci viene qui raccontato dalla stessa Giulia Muscatelli, in anteprima per "Eco di Biella".

"Una pessima romantica", così si definisce nel libro, non si è però tirata indietro, almeno non subito: «L'ho scritto da inconsciente - ride - Il libro viene da una richiesta della casa editrice, che ha evidenziato un desiderio

siero che non è solo l'ideale romantico dell'amore ma lo "spacchettare" il sentimento. E se è vero che da adolescenti non si ha ancora esperienza, si ha intanto molto tempo per "studiare l'esperienza", proprio perché non la si consuma». Sfatato quindi il mito dell'adulto come dispensatore di verità rivelate: «Noi pen-

siamo di saperne tantissimo, ma tra noi e loro non c'è alcuna differenza sulle questioni amorose e sull'amore come emozione pura. Si mandano gli stessi messaggi che mi mandano le mie amiche e che mandavo io, prima che avessi una relazione duratura. Gli adolescenti hanno le stesse domande. E usano le pa-

role, scrivono d'amore benissimo: ho ricevuto almeno trecento lettere d'amore scritte da questi

ragazzi, sono testimonianze che parlano d'amore meglio di noi e vogliono serenità, fiducia, un posto dove sentirsi se stessi, tranquilli. Noi adulti vogliamo questo. Quindi, dobbiamo chiederci: alla fine, cosa conosciamo noi

L'AUTRICE Giulia Muscatelli si occupa anche di progetti di comunicazione per le aziende, archivi e musei d'impresa; sopra, il suo libro

di più dell'amore?».

La risposta al suo quesito-traccia sui 35enni è presto svelato: «Io non sono tipa da grandi risposte, però mi sento di dire che siamo noi 35enni a voler assomigliare a loro. Vero che c'è un mercato che tende ad "appiattirci" tutti, consumiamo gli stessi prodotti e serie tv, forse non leggiamo gli stes-

si libri però ascoltiamo la stessa musica. Io trovo che siamo poco cresciuti e che a loro si chieda di crescere un po' troppo. La mia generazione (Muscatelli è nata a fine anni '80, ndr) è una generazione di ragazzi». Il confronto generazionale, allora, è d'obbligo: come sono gli adolescenti maschi? «Ho molta speranza nei nuovi maschi. Io ho un ricordo dei compagni che non parlavano, erano burberi, i maschi oggi invece sono di una tenerezza unica e rivendicano la loro dolcezza. Un ragazzo piangeva perché gli davano del "dongiovanni", mentre lui ribadiva la sua sincerità verso le ragazze. Ecco, il maschio oggi deve ricostruirsi e decostruirsi. Io li ho trovati meravigliosi, impauriti e pieni di domande». Nessuna chiusura, insomma: «Tutti desideravano che considerassi la loro storia degna di essere raccontata e che li vedessi come "persone", così è stato. Perché il problema è che i loro amori non vengono considerati importanti, quando per loro sono tutto in quel momento». Giulia Muscatelli, questo, l'ha fatto: «Una cosa divertente che non farò mai più», sorride.

● Giovanna Boglietti





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato